

La Battaglia

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
CRESTE RISTORI
CASELLA POSTALE 547 — S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ABONNAMENTO ANNUALE 10.000

BUON ANNO:

Buon anno a tutti! A tutti? Signori; tanto è un modo di dire. È una frase stereotipata che rientra in circoscrizione ad ogni periodo di dodici mesi.

L'umanità conosce se stessa: su quanto è feroce e stupidia. Dobbiamo dunque perdonarle il peccato ipocrita e le frasi indecise. Del resto ci sono ancora oggi 266 giorni e ore!

Buon anno a tutti! E perché?... Eppoi quale valore reale può avere un augurio?

Ma un cittadino qualunque, alza la mano e chiede la parola.

Ascoltiamolo, con religioso rispetto.

Tutti quelli che difendono l'opinione veritaria o si prestano loro attenzione. Purificano l'umanità.

Il cittadino qualche parola.

* Signori; noi non dobbiamo cercare se l'augurio si materializzi nel fatto; ciò dipende dal destino. Noi prendiamo l'augurio in sé stesso e per sé stesso.

Cosa egli è?

(Una voce) Vesta...

Nos interrospete. L'augurio è una buona intenzione manifestata. È un'aspirazione buona e gentile. Avanti del tutto, assai forte — crescente come profondo sogno...

Basta, basta per ora.

Il fatto è questo: le parole sono parole; le buone intenzioni... buone intenzioni. Se l'augurio avesse in sé la forza della possibilità d'incarnarsi nell'attesimento, stesse certi, nessuno lo proverebbe. Perché?

Perché nessuno ama il suo prossimo e non può amarlo.

Sicuro: iapi magri o iapi grossi, noi ex questa pella che gira, giriamo a rincorrere e a dilassare. Perché manca lo spazio? No. Manca spazio, altro cosa

il sangue, se allo strillar d'ossa, canzoni, fanno covo cento urla di dolore..., oco, guardate, il portafoglio passa carico, stracuccio di uno non corrispondente, fatto d'amore, fatto zuccherò, tutta becche.

Bene fecero quei grandi umoristi che organizzarono quel'allegria repubblicana, consagrando il primo dell'anno alla Confraternità dei poveri.

Ivi più saggiassero venire prese a schiaffi quei coscille amarilli. Confraternità dei poveri!... Come no?

E non andate a chiedere ragione affermativa, assai lontano... Basta un riaggio all'altissimo parassita...

In ogni modo: buon anno a tutti!

G. D.

ANTICLERICALISMO & ANARCHISMO

Ieri un amico ci rimproverava di essere caduti in una colpa da noi stessi denunciata e lamentata: quella di specializzare la propaganda o, più chiaramente, d'aver fatto della *battaglia*, in questi ultimi numeri, un giornale già di critica anarchica, ma un organo dell'anticlericalismo, puro e semplice.

Per quanto le apparenze siano contro noi, protestiamo contro una tale esercitazione, perché in fondo non completamente esatta e perché il nostro anticlericalismo, a cui ci obbligano ragioni di momento e di ambiente non è l'anticlericalismo degli altri.

Noi della lotta anticlericale ci facciamo messo e non fine: messo perché la propaganda dell'anarchismo penetri presso nuovi elementi e non fine a sé stessa perché non vediamo niente di più nella conquista, sterile di un anticlericalismo che trova l'unica ragione di esistere nella lotta degli uomini alle autorità ecclesiastiche.

Infatti il famigerato Buglioni tristamente celebre per un'assurda intelligenza di noti comuni in nome del re d'Italia,

APOLOGIE E CRITICHE

In casa nostra e fuori

Il bulbunno è scoppato. N'era proprio tempo. Il comandante Malnate, un vecchio ubriaco, ha accusato i suoi ex-colleghi del Commissariato d'Emigrazione di essere una banda di ladri. La cosa... è naturale; ma ci voleva proprio un ex-nostro della monarchia per fare interessare il pubblico sulla gesta di quella banda di ladri, che con la scusa di proteggere gli emigranti, borreggiando scandalosamente le misere stesse di tutti i poveri paria che per sfuggire alla fama patria, vengono a chiedere alle Americhe, col duro lavoro, un pane assai amaro.

Che il Commissariato d'Emigrazione fosse una triste spelonca di ladri, esercitanti all'ombra della bandiera tricolore con lo stemma savoievico da molto tempo che l'abbiamo constatato e detto.

Se Vitaliano Rotellini ha buona memoria (e ciò dice perché la memoria di questo sfraciatissimo paltroniere addomesticatore di sovversivi e vecchini rivolti casistica è subordinata ai suoi interessi) si dovrebbe ricordare di una famosa conferenza di un certo Grossi, professore di certe robe coloniali, tenuta circa sei anni or sono in un salone della via Fiorenzo de Abreu, in cui un anarchico domandò al professore conferenziere, che occupava allora un elevato posto nel Commissariato d'Emigrazione, se era a sua conoscenza che le spie patrie si giovavano del documento ufficiale di «sistematori d'emigrazione» per architettare complicità.

Infatti il famigerato Buglioni tristamente celebre per un'assurda intelligenza di noti comuni in nome del re d'Italia,

sua memoria, dalla sua morte ad oggi.

Veramente, io comprendo la discussione sincera, e la credo uno dei massimi coefficienti di progresso, ma non capisco come si possa esser tanto baldamente sciocchi, fino al punto di fare il comodo dei birbaccioni. Signacó, dei birbaccioni! Cos'altro ha dimostrato di essere questo illustre dottor von Ihering se non un discepolo di Loyola? Ha forse, per inzuccherare la memoria di Ferrer, usato di argomenti diversi da quelli di un qualcosa ripugnante gesuita? No.

I gesuiti laici non discutono, vi chiedono gentilmente la vostra testa per picchiarsi sopra, avvertendovi garbatamente che a ragione od a torto, quanto vi avranno fatto far sangue non vi occuperanno più d'altro.

Così ha fatto von Ihering. Ha accusato, senza preoccuparsi che le infamie accuse che ridevata contro la memoria di Ferrer, furono, con prove irrefragabili, dimostrate false dalla prima all'ultima, ed è stato trattato con una gentilezza che aveva fatto tutto il possibile di non meritare; giacché aveva anticipatamente avvertito che gli avrebbero accusato Ferrer di cattivo marito, di aver abbandonato le figlie nella miseria e nel disonore, di avere, con rigogliosi raggi, estorto una vistosa eredità; e di essersi poi macchiato di tanti delitti da meritarsi la fasciatura; pur rifiutandosi ad ammettere qualsiasi discussione che potesse dimostrare, alla luce della verità, false le sue accuse.

Questo dottore, dopo essersi qualificato di naturalista moderno, con una audacia ammirabile afferma: «Le conoscenze a cui son costui sinceri e straordinari; egli, il capitalista ha uno scopo da raggiungere: accumulare denaro e... per tale nobile impresa sarebbe assurdo una scelta dei mezzi. Per diventare ricchi vi sono molte strade da prendere, ma tutto richiedono mancanza di scrupoli e di rispetto per il prossimo.

Ma non ci si venga a dire che l'an-

umanità vivente ed ambulante passare inosservata, e propriamente... ne certo non so che e non sapremo mai che... un dicono... un sogno... Hermes anche lui vuol salvare la Repubblica e ritornare a quelle sorgenti costituzionali delle quali erano; intendiamoci, la Repubblica e non lei.

Ora, siccome anche Rey vuol fare lo stesso salutaggio e risalire a quelle stesse sorgenti, può ben darsi che vi s'incontrino a faccia... a faccia... e... si sorrida.

E può darsi che allora l'amor della patria è causa di tante cose... minuziosi si affingano su quelle sorgenti la mano, e seduti sulla Costituzione, procassino al mondo che la Repubblica è salva.

Il che vuol dire, in lingua volgare, andata alla malora.

BADARÓ

Avvisi di Carne

L'uomo-sandwich, l'uomo recluse, cioè l'umanità vivente ed ambulante è ormai un essere acculturato nella capitale morale del civilismo brasiliano.

Segno di progresso.
E di miseria.

A noi non stupisce che il capitalista per imporre la propria merce e richiamare su di essa l'attenzione del pubblico escogiti i mezzi più originali e straordinari; egli, il capitalista ha uno scopo da raggiungere: accumulare denaro e... per tale nobile impresa sarebbe assurdo una scelta dei mezzi. Per diventare ricchi vi sono molte strade da prendere, ma tutto richiedono mancanza di scrupoli e di rispetto per il prossimo.

Ma non ci si venga a dire che l'an-

Sorso i capi magri o capi grossi, noi su questa palla che gira, gioiamo a risorrerci ed a dilatarcici. Perché manca lo spazio? No. Ma ce qualche altra cosa. La comprensione della vita. Vogli dire un certo che di buon arare per adattarsi a rivede in pace e ad affaticarsi per rivede la vita meno crudile.

Qualunque sia il posto nostro nella scala sociale, ogn'uno di noi odia chi gli sta in basso e chi gli sta di sopra. Ciascuno vede nel proprio prossimo un nemico.

E' al proprio vicino che egliamo di noi, ogni 365 giorni, grida: Ecco anno! sorridendo.

Anche i felini sorridono l'anno sorriso all'odor della carne sanguinante.

C'è chi osserva che la colpa appunto è della scia. Chi sta in alto non intende chi sta in basso e viceversa. Chi si spinge in su, chi capiscesola, quello morde, quell'altro fa clic... Che fare?

Spazzare la scia e farla finita con i gridini?...

Aspettiamoci che ci accenga, e presto, e non sia abituale e rancido augurio di... capo d'anno, ostentazione di una bontà d'animo che non esiste e che se esistesse sarebbe un assurdo.

Un esurso! Molti che guardano alla superficie d'ogni cosa e che vivono, perché vivono cogitando, non ci comprendono.

Come! E perché oggi non potremmo sul serio volerci bene, sentirci buoni almeno un giorno?...

Percché il riscuro di classe e di casta ci divide e quel riscuro non può essere eliminato da nessuna ipocrisia, tanto sono gravi e legittimi le ragioni che lo provvadono e lo mantengono acceso.

Noi non sappiamo se al mondo c'è della gente completamente felice, ma sappiamo che nelle solitudini del dolore e della miseria sono tante le gradazioni e le sfumature che da uno ad uno, da famiglia a famiglia, da nucleo a nucleo, da nazione a nazione, tutti sentono se stessi divisi dal prossimo, e tutti al prossimo hanno qualche cosa da rimproverare, perché la responsabilità corre dagli uomini al sistema e da questo a quello e a chiunque altro, ignorante e materialmente, non può scindere la colpa ch'è nella cattiva organizzazione sociale da quella che gli individuali che tale organizzazione sostengono dichiarate o indirettamente...

Ma queste considerazioni gridate nella baldracca di capo d'anno, sappiamo che sono intempestive e noiose. In fondo ognuno sa che tutti mestisano. Ma illedersi è una grande bella cosa.

E poco importa se dopo il cino corre

stessa parola non vengono alcune di noi, nelle conquiste, sterili di un anticlericalismo che trova l'unica ragione di essere nelle colpe dei preti e nelle stupidaggini della religione.

Eppoi noi più che altro ci siamo allontanati da fare proprie pandantifiglie, contro tutti i dogmi, contro tutte le sette e contro tutti i preti. E questo perché nell'ora attuale la discussione sul problema religioso qui ferse febbre e sarebbe stato grave errore e abbandonarla e trascurarla, lasciandosi al monopolio di catti che (come, per esempio, una pretesca associazione del libero pensiero) ne fanno uno sport ed un tranello per trovare nuovi alleveri ad altre associazioni di gesuiti, o meglio di gesuiti della libertà.

Ma perché le urgenze del momento ci spingono ad una guerriglia fuori della generale linea di combattimento non vuol dire che trascurarla e trascuriamo la lotta sociale nel suo insieme.

Se ciò di noi venisse praticato vorrebbero dire che risciacquiamo alla nostra convinzione libertaria...

E ciò non è e non può essere: per noi il problema del rinnovamento sociale resta sempre collocato negli stessi termini.

Il nostro nemico non è semplicemente il clero, lo stato, il militarismo, il capitale; ma tutta l'insieme che — moralmente, politicamente, economicamente, costituiscono l'oppressore sistema sociale che per reggersi deve contare su Dio e sul Capitale, sul prete e sullo Stato.

Noi siamo, ieri come oggi, i nemici

irreconciliabili dell'Autorità — umana o divina, metafisica o reale —: noi, ieri e oggi, non vediamo la libertà dell'individuo che fuori d'ogni legge spirituale o materiale fuori d'ogni legge rivelata e imposto negli interessi di questa o quella a casta.

Perciò l'anticlericalismo nostro non

*risponde ad una rincorsa di parte del nostro programma, ma ad una accidentale circostanza di combattimento, che non può farci e non ci fa dimen-
ticare che la lotta anticlericale rientra nella, ed è parte, dell'azione rivoluzionaria, anarchica nel fine e nei mezzi.*

Per quanto superflua, vada dunque questa dichiarazione come risposta ai superficiali critici che della critica ad ogni cosa fanno sciolto di rado a proposito ed a proposito quasi sempre.

L'anticlericalismo pure e semplice

per i massoni, e non per quelli che vo-

gliono spezzare le colonne di tutti i templi.

SOCVANNE

*Infatti il famigerato Eughini trista mente celebre per un'assenza ininterrotta di retti compiuti in nome del re d'Italia, si spacciava, con deguaglioni in regola, *agente d'emigrazione*, e come tale era ricevuto ovunque dai nostri uomini d'arma e dall'autorità del paese.*

E questo fu detto al prelato prof. Grossi e pubblicamente. Nessuno ebbe ardore di smettere una verità provata a luce meridiana, e Vitaliano Rotondi si contentò di giocattolare a salvatore del monopolio di catti che (come, per esempio, una pretesca associazione del libero pensiero) ne fanno uno sport ed un tranello per trovare nuovi alleveri ad altre associazioni di gesuiti, o meglio di gesuiti della libertà.

Ma perché le urgenze del momento ci spingono ad una guerriglia fuori della generale linea di combattimento non vuol dire che trascurarla e trascuriamo la lotta sociale nel suo insieme.

*La spia Eughini marchese e cavaliere, intanto in pochi anni s'è accumulato un patrimonio. Ma questo è il meno, l'essenzialità è questa: il Commissariato d'Emigrazione che abbandona gli emigranti agli *agricolatori* di S. Paolo e ai sensali di carne umana del *Passo de Julio* non è che una vasta confraternita di sinecuristi e di ladri, una Mesopotamia per certi amici politici dai denti lunghi e dalla lingua venosa, pagati con i danari degli emigranti, e che giustifica la sua esistenza nascondendo sotto la sua etichetta il più infame spionaggio politico.*

*Infatti tutti gli ispettori di pubblica sicurezza — tutti i ripugnanti Eughini — hanno in tasca la nomina ufficiale di *ispettori di emigrazione* —: documenti che servono loro a mettere i piedi ovunque, ed a assicurarsi — nel loro infame commercio — il silenzio della stampa infiorata, e la complicità della cosiddetta gente per bene.*

Il Commissariato d'Emigrazione non è che un covo di rongivori, di ladri e di spie.

Chi se ne sente il segno ci dice dove, quando e come questi ispettori d'emigrazione, queste regie spie, per tessero gli emigranti...

*Il direttore del FANFALLA dell'Ypiranga, don Hermann von Thiering, cuore d'oro e sensibile fino al punto di aver consigliato ai governanti di questo paese, sono degnaissimi padroni, lo stemmino degli indù, cioè degli unici veri brasiliani, per non smentire la sua bontà, vomita sull'anticlericale *Lanterne* — sciocchamente offertagli a tiro di bocca dai suoi redattori — tutto il cumulo di calunie che i gesuiti assassini di Ferrer, scagliavano contro la*

spettro per il prossimo.

Ma non ci si venga a dire che l'annuncio vivente ed ambulante sia una ultima importanza civile. Nel barometro sociale essa segna che si scende sotto il livello della miseria tollerabile.

Non rappresenta un fenomeno di attività, ma una prova di decaduta.

L'omicide-reclame, che percorre impavido come un'automa o come un idolo le strade, questa specie di instigatori in piedi che sulle due parti annuncia prodotti miracolosi, ergie del Moulin-Rouge, spettacoli, riviste, a chi be lo caserra dieci» tutto il suo insieme: Signori, oltre ciò che in caratteri di forte tinta si legge sulle mie spalle o sul mio petto, sulla pancia o sul mio ... io annuncio a voi tutti un'altra cosa che potrà stupirvi perché fingerà ignoscenza, cioè che nella specie umana vi sono uomini degenerati a tal punto dalla miseria che non si vergognano di fare... quello che io faccio; perché il vero spettacolo pubblico che io annuncio è quello che io stesso rappresento: l'episodio tragico della fame che non ha più padri.

Ma gran parte degli uomini, la totalità forse passa d'appresso all'omosciamismo, senza comprendere il simbolico esistere.

Qualcuno si arresta lo osserva e ride. Altri lo trovano comodo tutti concordano che è molto originale.

Sì... molto originale, convincente... E noi per amor della terra che ci ospita ci sentiamo in dovere di consigliare che l'uomo sandwiche, l'omosciamismo, venga fra giorni utilizzato per la propaganda elettorale del partito civista.

Cose sarebbe eloquente mandare in gioco uso di quegli sciagurati, una di quelle marionette umane, con sul petto scritto: Votate per il candidato della democrazia civile e civillista; e dietro le spalle a lettere di color del sangue, il conto delle spese fatte per occasione della venuta di quel candidato nella capitale morale del civilismo brasiliano, tra cui la nota del banchetto che costò la bazzecola di 47.000.000.

Che te ne pare, o uomo sandwiche, dell'appetito dei salvatori della patria?

Ma se loro non mangiassero tanto tu cosa ti vedresti obbligato per mangiare poco o nulla ad andare a fare il buffone per le strade, a dare pubblico spettacolo della tua miseria e del tuo nessun amor proprio.

Ma prendi un grimaldello schiacciato, va a rubare; sii uomo...

Il discorso della Corona

Anche Hermes ha parlato, cioè, come un re Alfonso od un re Vittorio qualche h. lato il discorso delle Corone, pardon! della Spada.

Dunque la Spada parla! Si, quando cosa spalle, le teste. E questa volta ho parlato anche grammaticalmente. Sicuro: noi dobbiamo confessare che io mi ho prodotto un brutto effetto e pensiamo che se fossi rimasta nel foderò avrebbe fatto più buon Agua.

Eppure quel discorso si dice che lo ha scritto un giornalista di polso, rotto tutti i lessici della letteratura politica, e rotto ad altre cose varie non belle e non politie della politica illitterata.

Il discorso delle... Spada è stato così, e questo è l'unico motivo che gli si deve concedere e con riconoscenza ed entusiasmo.

Del resto un militare, non è un eroe, poche parole e basta.

Già; ma le parole sono state poche, e cattive. Cioè, cattive proprio no. Ecco: Hermes che noi si è affaticato a discorrere, come Ray Barbour che ha sciolto lo sciagurato per ore ed ore, è arrivato alla stessa conclusione: z non dir nulla; ha esposto lo stesso programma: quello di sempre, quello di tutti; il programma delle belle frasi e delle ambigue promesse che se anche non ambigue avrebbero, come sempre ebbero, lo stesso culore.

COTTON PRESS

Il Curato di Soccorso sotto le forche caudine!...

Lettere d'amore d'un prete

Un sagrestano senza timor di Dio - La bella Dirce torna all'ovile

Avanti ogni cosa noi ci sentiamo obbligati ad una dichiarazione, questa: Non conosciamo affatto, personalmente, né il padre Pasquale Falcone, né la di lui moglie... in Gesù Cristo. Così intrattenendosi coi loro untiuoni amori non diamo sfogo a vane rancore, o disprezzo particolare. Anzi, detta tra noi e che nessuno ci senta, questo pretacchione e questa biaia perpetua che se la godono alla barba dei fedeli cattolici, non li sarebbero neppure antipatici, se non andassero a nascondersi dietro il manto dell'ipocrisia, e se — sta qui tutta la ragione che ci spinge alla presente pubblicazione — non si trattasse di colpire dietro il prete tutto un sistema di menzogne e di vergognate che prevede il nome di religione cattolica, avranno lacerata la santa corrispondenza e lasciato in pace il reverendo Pasquale a, con l'aiuto di Dio, paquanizzare dalla rubiconda Dirce.

Perciò di fatto a noi cosa deve e può importare che una signora Dirce qualsiasi, dalle braccia di Francesco (sagrestano) passi a quelle di Pasquale (curato) o viceversa, come una palla che va e viene? Noate proprio: sono affari che riguardano il pubblico terzetto, questo esclusivamente. Ma quel curato non si contenta di aprire le sue braccia alla cuocumera: egli è anche un maestro di morale: egli non ha il coraggio delle proprie azioni; egli mente nel nome di Dio ed a servizio di Dio. Perché impone pratiche e precetti ch'egli è pronto a calpestare; perché vive spicolando sull'expiazione di peccati, che a praticare egli non rifiugge? Egli dirà: ma è la religiosa cattolica, autunna, che mi obbliga alla menzogna ed all'ipocrisia.

Ebbene, se quella religione è antiumana, o prete Pasquale, dillo alto dal pulpito.

Ma tu non lo dirai: tu continuerai ad eccitarti nel confessionale chiedendo alle donne «bè, quale», quando peccarono, per poi correre dalla tua Dirce ben calda... mentre il sagrestano l'obolo che l'imbarcavano destinaron per le anime sante del Purgatorio, andrà a lasciare sul letto di una Mariana qualunque. E' necessario, perciò, o reverendo Pasquale, smascherare l'ipocrisia tua e dei tuoi colleghi. Fabbricati

serio, lo so ch'egli ti ha lasciata incinta: da alcune parole di lui ho capito e tu niente mi hai detto. Le veste a Margiana le pugherà Francesco, egli lo sa e non fa questione.

Il rispetto il tuo indirizzo e le tue lettere agli amici, e credimi che io sono sempre al vostro per te, da vicino e da lontano e salvo la mia serietà.

Senti un altro mio consiglio. Non ci pensare a Francesco, non gli scrivere perché se lo scopre questa corrispondenza nel corso continuo la critica.

Questa qui lavora, ma non puoi credere la rabbia che ha per te. Quel fa il bagno per le pulizie che fanno ieri, stasera, domani, la comodità che arrestò potuto godere tu. Adesso ti dico un'altra cosa: Francesco mi disse che avevi scritto a tutti i tuoi in Italia dal matrimonio, lo stesso giorno scrissi a tua sorella Ce... a L... per Dossi Valleri, ripetendo questo passo che davi e ciò per tutte le ragioni che tu sei e direi che avevo fatto tutto per te, ma che non era cosa risarcibile, ed io ti dico la verità se tu fossi morta mi sarei di piaciuto meno, anni che vederti in qualche modo e addosso pare che mi dai ragione: ti ha fatto allontanare da me, ti ha fatto vivere come prigioniera per molti giorni, e poi insultata offesa di te ha messo fuori casa, lo sai mi posso affatto attirare capacitate e dopo tutto questo tu mi avevi detto che veniva a trovarmi nella mia braccia sempre aperto per ricevermi. Ma tua rabbia è che io ti perdo, Francesco non ti ha acquistata e tu sei rimasta finita, disperata, insultata e pregiudicata.

Tu mi ricorda te, la mensa, addosso mangio solo: il quanto la cucina la leggo tutto mi ricorda la tua persona e tu mi hai abbandonato, in ogni modo se tu non trovi occupazione con S. Pasquale, non ti consigliate più a noi mancherà, solitario non te posso dare perché per ora già debbo pagare all'altrui, tu tornerasti come figlia in casa del padre, ancora fissa incinta e sempre vergognosa ch'egli ti ha lasciato in questo stato e poi ti ha abbandonata. Non perderti di coraggio e spica sempre in Dio e nel tuo

PASQUALE

Non abbiamo voluto interrompere l'epistola I-^a di S. Pasquale con commenti immediati alle sue frasi di amarezza, di rimpianto e di speranza, convinti che i nostri lettori da loro stessi ne avranno preso nota. Del resto i punti oscuri della missiva verranno illustrati dalle altre lettere scritte per dopo sse e per salvare la povera Dirce dalle occasioni pressime del peccato e per allontanarla dal sagrestano Francesco che dopo averlo — ingordito — desiderata tutta per sé, l'abbandonò, senza neppure riflettere che la infelice ed ingenua, oh! molto ingenua colombea avesse al di là del contratto solo per

figlia va dai Margiani a cucire. Quante cose ti vorrei dire ma a voce, non lo posso scrivere. Ma che vuol mi sembra un vaso per Tu ricordi quando partii di Lençois? Tu disperai di me, tu mi disperavi, tu mi disperavi di sembrava vuota. Ti feci venire e poi mi di colui retrocessi. Se io quando venni qui e avendo Giacomo e Florida che mi assistevano t'avevo ringraziata e ti avevi detto che non avevo bisogno di te cosa avresti detto tu all'epoca questo che io non mi sono fidata di farlo? Tu mi fai sentire con me. Ecco perché ti digo che ti ho dato tutto, tutto, tutto.

Ma che cosa stai facendo tu? Chi sa in quali monti porrai capitare? Una figlia di medico sarebbe di medico una persona civile, educata, affidata a te (ma buone suon, non c'è che dire!) e poi vederà cosa maltrattata, mi saugnata il cuore. Tu non ti discorderai di Dio, ricordati di tua madre tuo padre e anche di

tu son sempre pronto a riceverci noi ti lascerai vincere dal rosore, quantunque questa faccia tutto il servizio (Le faccio proprio batti, reverendo) pare lo non mi posso accomstarmo. (Queridone di abitudini e di... penali del servizio).

Da quello che sal di me per avermi sperimentato (a... conoscenze...) da quello che è succeduto, da questo che tu ho scritto post dolente, da cosa che è grande e magna illus... E tu avrai avuto la tua vita e la tua memoria e niente a perdere con me e sia suppedita la tua conta poiché diciesti di andare in S. Paolo e mai o poi mai avrei potuto supporre che tu mi lasciassi per mariti con un canaglia, infine ecco il risultato. Chiedi la presente e la spedisco subito che arriverà il tuo indirizzo.

P
Finalmente la signora Dirce si fa viva: figuratevi che gioca in canonica e con quanto fervore Pasquale deve aver dato grazia a Dio per averlo esaudito nelle sue dolci speranze.

Succoso 3 Dicembre 1900

Cara Dirce

Oggi appena ricevuta la tua ho spedito la mia che cominciali a scrivere subito che partisti. Adesso ti scrivo di nuovo. Se avessi inciato a me tu mi indirizzai la prima lettera l'avremi ricevuta. Il giorno appresso che arrivasti a Paolo Mi ha fatto stravaglia che abbi scritto a Paolo e allo stesso tempo di Francesco. Oggi ho espulso di casa e gli ho tirati i conti della Chiesa e gli ho fatto capire chiaramente che non ho più fiducia in lui. Non posso credere che tu abbia fiducia in Vittorio, D. Anna, Bras, Luigi, cuiavilce, la Zocchetta, i Margiani, anche Antonio de Troy, il Comp. Manco, da Costa e altri, Leonc, ecc, ecc sul modo come ha proceduto. Quando lo non approvavo il campanile lui voleva casare per forza, quando mi menò a sua casa io disai che non doveva, io dissi per forza e a lui non ci andò via di casa e io accompagnai a tanti insulti. Era allora che di un gesto nelle male braccia. Non so se ha capitato il mio cuore? Se tu ha avuto colpa, è stato lui tutta la causa. (Povero Francesco, ma che dovere fare! Spesaria per servire d'ospitalità ai preti delle misericordie braccia?) lo colla cuocumera avrò io il suo contratto solo per un mese per le imprese e poi siamo liberi

agli indiani a pagare delle centinaia di milioni all'anno ai capitalisti inglesi, ed a mettere per milioni alla volta di fame. Ho insegnato ai giapponesi a vestire giacca e calzoni per vivere sulla guerra e ridurre le terre conquistate ad un sol cinimero. Ho insegnato ai cinesi a fumar l'oppio e a pagare tributi immensi ai grandi baschiti d'Europa che vanno prima brandendo la croce e poi la spada. Ho insegnato (e questo è un vero miracolo perché ancora non conoscono l'alfabeto e taluni nemmeno la moneta) ai negri dell'Africa a pagare le tasse.

* Lo sono l'insensata forza che tutto sostiene. Mi si può dunque perdonare i miei modesti appetiti. Chi oserebbe rimproverarmi di astuzia di cervelli che pensano e disertano del miglior sangue umano? E' bene vero che vi sono pochi uomini sani, ma è ancora più vero che ve ne sono moltissimi animali. C'è sostiene la fama della sciamana. Non sentate che un mondo senza mati, senza sibille, senza tinci, senza trangugia pallide e beve-tisan, senza-infetta bisturi sarebbe anche un mondo senza scienzi psychiatrica e medica?

Ecco anche perché ho deciso sacrosanto lo sfruttamento dell'uomo sul l'uomo. Questa è la chiave di volta del mio edificio. Il padrone diventa feroci contro il lavoratore perché dalle miserie del lavoratore ne rincorre ricchezze; il lavoratore s'inchina al padrone perché lo rifermo che sfruttando il plebeo il signore esercita un diritto — diritto ch'io sostengo con la forza armata, cioè per mezzo di figli di sfruttati, sfruttati essi stessi, ai quali ho saputo imporre la mia morale.

* Ditemi un po', all'inizio di una Dua Compagnie chi oserebbe dire all'affamato: « Muori, ma si ossa? » Chi oserebbe dire al soldato plebeo: « Tu non devi cercar di sapere chi ha ragione, difendi il padrone ch'è il numero uno dei tuoi, ed uccidi i tuoi fratelli? » Chi oserebbe dire: « Donna sei nata per saper la bimbina di un maschio che ti disprezza? »

* E pure io — LA LEGALITÀ — ho detto e fatto tutto questo e sono ancora padrona del mondo cosiddetto civile. * Ho costruito postriboli, e gli uomini — figli, fratelli, mariti di donne — mi hanno applaudito perché potevano avvelenandosi il sangue avvillire e disprezzare la donna.

* Ho detto al plebeo tu devi lavorare per arricchire sia padrone e vegetare

MALINCONIE

LA LEGALITÀ

E' la dea dello sterminio. Per questa inesorabile distruggitrice di pensiero, di salute e di vita oggi legno fa freccia, tutte le armi sono buone. In ogni patria civile essa è la dominatrice assoluta. Ha con sé i libri sacri e le spade, la legge e l'oro. Il vangelo l'astisse imponendo agli angariati del lavoro, tratti tribolatori di fami e di miserie, la divina rassazionazione si maledice di questo basso mondo, alle sventute violenze degli omnipotenti padroni parassiti. L'esercito sta ai suoi ordini con i suoi formidabili mezzi di distruzione, la legge ne consacra i fasti orrendamente terribili; l'eroe — il suo ria-

qualeunque. E' necessario perciò, o re-vorando Pasquale, smascherare l'ipocrisia tua e dei tuoi collegi. Fabbricanti e sostentatori di una religione antismasta, voi la difendete e propagate per capire denaro agli inglesi, e godervi, o preti, la vita nella debolezza, mentre predicante la continenza e l'autosua. Non bisogna avere dunque scrupoli con i ipocriti canaglie della forza nostra. Avanti! Sotto il giogo, sotto le forze caudine... Uno alla volta, però perché tutti possono guardarvi in faccia o farsi.

Avanti... oggi tocca a te, padre Pasquale Falconio...

E tu Francesco, sona le campane a storno.

Come scrivemmo nel passato numero era nostra intenzione tacere i nomi dei partecipanti alla boccaccia avventura, ma poiché quelli stessi che avrebbero elevato per pudore e per profonda taceria, pretendono innanzitutto che i fatti sono inventati, specifico le lettere o mai esistiti i membri dell'allegro terzetto, ci siamo decisi abbandonare il riserbo che ci eravamo imposti.

Cominciamo adunque la trascrizione del religioso epistolino in nostro potere, rispettandone l'ortografia e la sintassi. Avvertiamo che per riempire spazio passeremo, oltre ai lunghi periodi che si riferiscono a circostanze assai spesso ricordate, o senza importanza. Ma se il padre Pasquale Falconio trovasse più opportuno che le sue lettere siano pubblicate integralmente, non ha che inviarci un semplice biglietto postale che con l'aiuto di Dio, di quel Dio che gli concesse il pentimento della sua Dure, procureremo contentarlo.

E... mano all'opera.

Succorso 29 Novembre 1907
(10 hore e mezzo)

Cara Ditta

Tu stai viaggiando ed io sto pensando a te e ti scrivo.

Ho passato una notte senza chiedere un occhio. Francesco tutta la notte è stato fuori casa.

Ho pensato scriverti la cartolina perché la firmassi e la mandassi al corriere di cui. Non è conveniente che Francesco tirasse dal corredo le sue lettere.

Ma lo ho punito, a Francesco, egli non doveva fare quello che ha fatto. Da parecchi giorni aveva deciso a lasciare e ti doveva di nuovo far ritornare da me. Che cosa ti manca? Adesso l'hai veduto tu stesso che cosa hai guadagnato e che cosa hai perduto. E tu gli hai detto anche tu mi ritirato, per questo? perch' io ti portavo via? E tu mi avevi ammattato? Tu sei figlia lui perduto ligidino. Poi sempre mi hai tacito il fatto più

importante: tutta per te, i suoi conti, seppero ridire che la infelice ed ingenua, sì, molto ingenua colonna della poteva smarrire la strada del Signore...

Passiamo intanto alla seconda epistola.

Succorso, 2 Dicembre 1907.

Continuo a scriverti.

Ieri mi aspettava tua lettera con l'indirizzo: «Caro vecchio amico L'unico giorno che Francesco...». Il mando via dalla casa tutti i tuoi amici già dettero l'parabola, trovarono ben fatto quello che aveva fatto. Oggi mi hanno detto che egli sta risoltosi a lasciare la chiesa. Succorso e andare a nappare caffè e ti vuole sposare. Ora ho risposto che deve andare prima all'ospital, dicono a se questo deve essere vero, tutti i tuoi amici e poi vuole sposarsi, tu che fosti maltrattata e ora ci vuoi apprestare e questo tutti lo sanno e lo dicono, forse egli ha fatto questa nuova penata, perché l'amore che aveva dopo di te non l'ha voluto più. Devi sapere che oggi ammargherà colla figlia di quella donna che viene a prendere la corrente per pappagalli e diverse altre avvenute fatto a casa e casa. Francesco è stato a casa e casa e oggi V. forse saprà a Francesco quel casamento si potrà fare ancora ma bisognerà farti uscire prima della sua casa, e poi pensarci, allora Francesco ti levi perché il lucido di ero e poi fissa quello che sai e ti mando come indaga di lui e il padre e gli altri dissero questo che si ho scritto. Ora sento che la giovinezza attendendo che è parso non ha voluto più sposarsi oggi è pazzo, ora si è messo a casa. Ora mi domando se a noi che qui feste Francesco non sia stato il corvo tenuto a piedi per informare a coloro entro il giorno responsabile di una data esatta a quale fiduciò bene io, quando andai alla casa di lui, io gli dissi che ti doveva sposare per fine e vedi ci sono), andai dove che se avevi qualche cosa nella pancia per la prima prova che non sei lui casa mia, e tu mi domandi se tu non sei lui casa mia, e tu mi domandi se tu non sei lui casa mia, solo tu per a ricevermi. Non c'è caso che il sopravvissuto voleste sfidare, credevo quel postinamento sussurrer, qui sentire («sopravvissuto») addosso cambia di nuovo pensiero. Ne ho saputa un'altra, tu lasciasti tu mio indirizzo e questo fu la causa per adesso non si sa dove scriverti, dunque a me non so, e io che il tuo sti avendo forse da dire, per il quale non doveva perdersi in mia lettera. E stato proprio un gorgo per te. Francesco e tu non siete i tuoi amici ti hanno trattato così, lo che tu ho sempre attestato tu mi hai maltrattato, disegnato e disperato sono che adesso tu mi nomini il maltrattato ed io in tempo le cose (forse, folla d'un pezzo perdescevole?) non mi sento e sto a disposizione.

D. 2 dicembre.

Negpure oggi è venuta la tua lettera col tuo indirizzo. Tu forse aspetti nostra lettera da dove mandare se l'indirizzo che lasciasti a Amelia si lavorato? Ecco le persone nelle quali hai posto la tua fiducia, ecco come tu mi hanno corrisposto! C'è già quando avrai il tuo indirizzo? Chi sa quando potrà mandare questo? Chi sa di chi ha scritto? Questa dona lavora negli egli ha avuto tutta la casa, ha fatto i letti, insomma lavora come un cavalo e fa lavorare la figlia e poi alle 10 fine allo a la

cucina nuova io ho il contratto per un paese per imprenditore e poi stiamo da parte a parte, (Come da parte a parte? Che la cucina doveva sperimentare anni'essi lui?) e potrò aggiungere come maglio mi pare. La casa di pensione non è conveniente per te invece di servire una sola persona dovresti servire a molti e poi le case di pensione non sono per te, tu devi avere una casa tua, una casa tua, una casa tua, una casa tua o l'hanno le conoscenze? Se si sono entrati col capitale sarebbe diverso (che razza di morale parla del prete?) Entrando come sono alla riguardante... c'è fatto) ma entrando col lavoro è altra cosa. Chi sa questo vivrà non fosse come donna Jo... de Al... che stava a Lampesi. Apra casa di pensione a S. Massimo, a S. Paolo in due o tre strade e adesso non come ho trattato il ragazzo a te io ti fidi senza più o meno. La tua casa di pensione deve essere qui, dove enneso lo ti ha pensionato. (Al... pensionato...) Troveremo modo come finirà capire, troveremo una ragazza o un ragazzo e tu farai la padrona. Salvo se la mia persona ti è diventata tanto in odio che neppure vuoi servire nominare nome. Tu non ti senti a dirgli che non vuoi più nominare nome in tua casa, lo che tu vuoi dire è che non vuoi più nominare nome in tua casa, che vuoi incrinare perché doveva sposarsi, è finito il matrimonio, quale è la ragione perché non possa tornare? mi dirai gli affanni ma questo li vede Francesco che doveva sposarsi, lo non ti debbo sposare (Era no... no, aveva Pasquale, non era Francesco). Per me siamo come oggi il padre che riceve il figlio perduto, come il pastore che trova la pecora perduta. Il Signore ti perdona il dolore del tuo mal di cuore e ti dici, almeno si ricorda qualche volta di me? E di chi mi dimisero io?

Scritti più chiaro l'indirizzo. Savio Lobato, Jorse, senador Lobato, lo ho perduto perché l'appetto (povero) e sono assai triste che non posso immaginare, la colpa è stata tua, tu mi avevi detto che tu fra giorni farai sapere alla curia che tu non avevi signora casa, o che se non puoi restare dove sei, e la mandrai dove verrà.

Rispondimi subito, subito almeno questo tempo di facciamo vicini» ecco scritto. Oggi ho

poi il tuo ritratto giunto del padrone del pomeriggio presto, vedo che tu si stima e ti simile. La tua lettera mi ha rallegrato un po' perché quel senso di raderigore di cui tu parlavi prima a tutti non ti consente di promettere con nessuno, fa il sacrificio di qualche sposa che in appresso miglioriamente le sue condizioni. Io ti perdono di cuore. Ancorche dovessi guastare qualche cosa per mantenerti guastato pure e spera sempre in Dio e nel tuo

PASQUALE.

Succorso, 4 Dicembre 1907.

Cara Ditta,

Con questa sto tre lettere che ti scrivo ho seguito il nome della strada di Savio Lobato N. 11.

Io di questa coincidenza sto non contento. E' vero che lavora molto curiosa bene e pubblica sempre della bassa Italia e tu sei il capolavoro come il ho trattato, io ho voluto avere sempre che fare con i veneti, io sei. (Forse perché più interessi di Dio... e...)

(I periodi che salivano, sono se sentivano con-

zione; la legge ne consacra i fasti o seramente terribili; l'ore — il suo splendente ministro — paga tutti i suoi feroci servitori, dal prete al soldato, dal giudice al moralista ortodosso, dal banchiere al gazettiere.

Chiamate la fronte, o squali ignoranti plebei, parla la dea massima della civiltà:

Io sono la Legalità signora del mondo. Il mio nome da sola è una sciocca. Se voi accatastaste l'un sull'altro tutti i capolavori del pensiero umano, cioè tutte le terze parole che cento e cento civiltà hanno accumulato, voi non avreste con ciò raggiunto il valore del mio solo nome. Non ghignate, io non vi vanto, espongo genuinamente il mio valore intreccioso. Io sono la dea onnipotente della civiltà del terzo stato. Non esiste un pollice quadrato di terra civile dove io non sia, dove io non regni. Tutti mi venerano. I ricchi perché sanno che per così finirebbero la cugagna se cessassero d'imporre sui poveri, i poveri perché son dei bagnanti che non comprendono e che ho segnato far tremare all'idea di togliere loro chissà quanti bei che non possiedono e che so vivente non permetterebbe mai che possedessero. La tribuna mi chiamano «carta bollata», alla scuola «doveri civici», in chiesa «transgredizione», nella caserna «disciplina», sui lavori «operaio onnirato»...

Io sono regina e diva, tutti a me s'inchinano. Non hai denaro? Per te non c'è grazia. Sei il figlio di un pescatore? Il maestro di scuola, pagato dal comune o dallo stato, sempre perciò dei denari del popolaccio, t'insogni a contentarti delle condizioni di tuo padre, cioè a esercitare la nobilissima missione—bene inteso per tuoi padroni—di sfruttato.

Sei oppresso, affamato, avvilito, disprezzato? Guai se non ti sottramenti a certe seduzioni e transazioni non deve esporre che o giornale è una industria e un'una questione industriale è tolto ester a pedire bersaglio e abbagliare.

Sei tu che o' tuo figlio, tuo fratello, tuo marito, e da questo domani diventa un avvocato, t'ha la nostra divisa che è giornale nostra terra caratteria un negozio no se qualcuno esplosi todos os elementos, recursos, votos e canções apitos a produtor renda, com exclusão de qualquer consideração alheia ao seu interesse.

Bello programma esse que se hanita para orientação e evangeliar os pescadores: maior massa e nadia massa.

Facto ultra-interventu acada se de passar na camera dos deputados. Um dia se apresenta o projecto de se taxar com o imposto de 10 reis o litro de bebedura lancado ao consumo para compensar o subido fornecido pela empresa das loterias a certas corporações

e spese.

«Ho detto al plebèo tu devi lavorare per arricchire un padrone e vegetare sulla miseria coi tuoi, ed il plebèo ringrazia, s'inchina e prese un facile per difendersi le catene della sua schiavitù, della sua schiavitù.

«Ho detto che gli assini umani—tutti gli ignoranti sgobbios che dan carne all'ospedale, alla fabbrica, alla chiesa, alla bettola, al bordello, alla galera—ho detto che tutti gli assini umani eran sovrani, se andavano a votare, e gli assini umani si sono liberamente scelti dei padroni per rendere ancor più formidabili le armi de La Legalità», le mie armi che li avvilscono, li straziano, li uccidono, li fanno nemici l'uno dell'altro.

«Ho detto che l'uomo civile, l'operaio consciente non deve difendersi con le armi, mentre io mi voglio usare armi...»

«Ho detto... Ma cosa non ho detto e fatto per far godere i parassiti e tribolare i lavoratori?

ANNA DE' GIBELLI

CARTA DO RIO

Bastante curiosa e efficace è declaracão que se ha dia dia n'um artigo editorial da Nedocia transcripta e apelida pelo Clérigo de Moçambique de 22 do corrente ac traer-se da declaracão das farfanas enunciadas que se publicou no dia 10 de Novembro de 1907.

Por ella vi se a declaracão que tem certas dedicações que tomam por tribuna da doidosa ou de ataque as columnas de redacção de um jornal que se proclama imperial e independente.

Assume aquela declaracão o carácter de uma revolução que, qual facto repudiano da barba noite caliginea, pôs a declaracão os acertos que a totalidade de cidadãos portugueses em ignorar e desconfiar.

«Se individualmente a mitade dos que trabalham na imprensa é possível que resistam a certas seduzões e transacções não deve esporre que o jornalismo é uma industria e um'uma questão industrial é tolto ester a pedire bersaglio e abbagliar.

«Sei tu que o' tuo figlio, tuo marido, e da questo domani diventa um avvocato, t'ha a tua divisa que é jornalista nostra terra caracteria um negozio no se qualcuno esplosi todos os elementos, recursos, votos e canções apitos a produtor renda, com exclusão de qualquer consideração alheia ao seu interesse.

Bello programma esse que se hanita para orientação e evangeliar os pescadores: maior massa e nadia massa.

dita de beneficencia, visto que em outra votação foram as histerias totalmente suprimidas a contar de 1913 em diante.

Verificou-se depois, que não se sabe como, a taxa votada sobre as das vases superior a do projeto. Isto é, com reis e, desobediente ao engano, não se julgou que mereciam reparo e esmenda.

Vejam só com que cuidado e escrúpulo se discutiram leis e se orçou o povo. A começar do pequeno arroz todo habitante do Brasil terá de pagar-se em mais 100 reis se pretender tirar o sacro de sover que qualquer beldade. Achô que em breve levar-se-á também em conta a água com que nos desmederemos para redimir em benefício do governo, e sua tropica.

Observando mais impartialmente a atitude dos grupos que bem impropriamente chamamos políticos quando não passam de mafiosas que assaltam o poder, vejo que nestes derredores dias a luta se encarna e chega ao exemplo.

Porque? Isto o presidente cometeu alguma criminosação que impõe a revindicação.

Além disso, o emprego, violência, retardo e, por último, de estodaria de Lomanto e peroba.

No fundo este povo é do estilo de um bom anarquista: inconveniente com qualquer governo, maldiscente de todos os programas governamentais, freudiano legítimo e genitiano. Nada tem de orgulhoso e orgulha mal, mas é um orgulho que é o fumo. Mais lútria da Górdio da Terra quando o ergueu de suas janelas condita em dar pacadas, «uma cravo e outra na feradura».

Agüica-me continua a curiosidade e saber porque tratam o Sr. Nilo Peçanha de estalhão de Lamego... Na sua curta, dura, amarrada, dúbiosa! Naturalmente, a de Deodoro, Floriano, Campos, etc., venceu em altura e disposição, mas é deles.

E mais do que ridículo, Brasil deriva qualidades do maior da epiderme, quando é sabido e bem correto e adágio que « quem escapou da ser negro é malo »!

Os actuais evoluímos à presidente, Hermeto e Ray, se não remontam com sua avó genética, o seu pedigree, como disse o inglês, as tribos erânicas da África ignota, particularmente de certo da prégioas das malocas indígenas, das topázias, impensável, coradas, etc.

Esperem, porém, um pouco. Deixem que o Nilo saia do poder, naturalmente, mesmo que morra e verão a virulenta das opiniões. Não haverá brasileiro tão excedido e adorado como ele.

Quando penso na miseriosa sorte que coube em vida a velhos que o nascem, me faço caro e no modo reverencioso e soberanamente acusatório por que são agressos, comid rados, arrancados, dito comungar, têm de pavor incômodo, desajustado, vira-casca, torto, bestilizado... do que o povo brasileiro.

Se esse príncipe de opinião condúcesse a implementação de um governo todo galantemente cheio de humor, o que é possível, é que só se trata de assalto o ponto do mal, para com a sua concepção instaurar igual ou pior trabalho que o precedente: magacar ainda mais.

Para confirmar o que digo emprovo a leitor a examinar a situação que cresce o suscitar do actual presidente tão odioso e desprazado.

gina) come appendice: «Le avventure di Rocambole».

Siamo convinti che ora tutti qui patriotti italiani che avevano abbandonato il giornale a loro caro, spaventati dalle accuse socialistiche di cui in questi ultimi mesi s'era rivestito, torveranno a favorirlo della loro simpatia.

«Le avventure di Rocambole»?

Come ben si vede che è tornato il padrone.

E se questa non è dipendenza è inconscienza.

A proposito d'un pagliaccio

Continua nel paese ove fiorisce l'arazzo e rastremo le casaple, la gazzarra sollevata dagli acrobatici momenti del più grande socialista italiano, e che furo a poco tempo cose tale consideravano loro coi i quali in buca accordo rappresentava la commedia della difesa del proletariato e della propagata del socialismo, dal parlamento composta l'una e l'altra con sicurezza, fede ed estremismo... serio.

Ora a noi sembra tempo che la mettessero. Il pagliaccio Ferri, quel che vorrete assistire è che attorno al suo nome si facesse del chiasso perché se un giorno o l'altro il desiderio di far quattrini, lo riportasse a resurrecere a ripetere la sua conferenza dall'autunno all'estate che egli ha ripetuto anche a Gergoville, anche a Perito... la scritturazione di lui salisse, ad un prezzo ecclorale, come sale alto il prezzo delle castaneti... così poco cose e molte cose, che per avere avuto vari usi assunti ed assai aver fatto parlare di sé numerosezza di prezzo... Volerà del chiaffo e c'è risarcito. Diresseva forse anche capo d'un suo partito : quello radicale-socialista, qualche cosa come sostiene del boi... Andrà al Quirinale e ciò se mai non se spiega anche fino al Vaticano.

L'onestezza è che, perdoni di far, questo oggi vuole e perché di lei parlino ne farà di tutti i colori.

Sarebbe dunque un dispettico che lo calpirebbe in cima, quello di non dargli la addisfazione di prender solo dei suoi salti, dei suoi gesti e del suo dire da parte pubblica. Chi sa che allora non ritornasse pentito in seno al partito che lo giofistò e dal quale è scoppiato per non restar confuso tra la medocchia dei pagliacci.

CUCU

di ricchezze — la contumelia, la miseria e la schiavitù!

Ah! comprendiamo benissimo la volta politica bricconia. Voi pejate e gli stranieri lavorano. Ma con cosa pagate voi gli stranieri? Oh, bella! con i soldi che aveva ricevuto vittimato il frutto delle fatiche... degli stranieri.

Che bella commedia!

In tutto questo vasto paese non havvi una zolla di terra che non sia stata bagnata dal sudore degli stranieri, Campanos.

Abbasso gli stranieri!

Istante non c'è casa decente e palazzo sontuoso que non sia opera dello straniero. I giacolini han ben altro da fare! Essi devono pensare a larguirare coloro che lavorano.

Insonso lo straniero non ha da pensare che ad una sola cosa: lavorare in compenso di um di salario di fame: per godere, gozovighiare e far lucrare ci sono, i signori giacolini.

Chi lavora la terra? lo straniero. Chi costruisce le case, le ferrovie, bonifica i pantani? lo straniero. Chi diverte i giacolini nei circhi e nei teatri? lo straniero.

Chi ha dato loro lessioni di arte e di scienza?

O lo straniero?

E i giacolini? Oh, cas!, hasta que gritando: « Morra o estrangeiro! Morra o carcamano! » e aos pari com tutti.

Il giacobino è um massaniero curioso e strano: lui c'è soltanto per faz bardoria. Se é rico, se ha molti stranieri a lavorar per conto suo, in ogni occasione solene proclama ole lo straniero e un flagello per il paese. Se é pobre presto a meterissi al servizio della patria per perseguirre lo straniero.

Ecco press'a poco in qual modo un bono giacobino ignorante e spiantato ottiene una sinecura:

GOVERNANTE — Quem é o senhor?

JACOBINO — Eu sou cidadão brasileiro; e como tal peço a minha pátria querida um emprego.

O. Os meus parabens. Quase só as suas capacidades?

J. Eu sou cidadão brasileiro.

O. Muito bem. Eu não tenho dúvida de ter ante de mim um ilustre patrício, porém se desejaria saber o que o estudou, isto é, se é médico, engenheiro, artista. Eu, por exemplo, sou da mesma qualidade de brasileiro sou bacharel em sciencias juridicas e socias.

J. Eu sou brasileiro, leia lá, alguma coisa mais ou menos qualquer doctor extrangeiro, uma entidade mais ou menos de grande sawio

legittimi castighi: la tessera della polizia.

E son questi tristi banditi che vivono alle nostre spalle ai pari dei loro padroni, che lasciano allo straniero soltanto «il conto da pagare» de loro patriottici bargoli, che non vogliono che lo straniero si occupi «das coisas de Brasil», come se non appartenesse a colo che invece di dissanguarci senza far mal nulla come i signori giacolini, lavorano per la sua prosperità ad occuparsi dell'avvenire del Brasil, terra in cui danno o dettero le energie secundaria della giovinezza, ed i figli del loro amore.

■■■

Come fioriscono le religioni

IL... BIBIANESIMO

L'apostolo S. Bibiano, vergine e martire, continua a far parlare di sé sebbene in guardia, da vera colonna fondamentale della chiesa militante, continua a predicare sulla salvazione delle anime e sulla purificazione dei corpi.

Così, nella passata settimana poco manco che non si rinnovasse il miracolo della fuga di S. Pietro dalle prigioni di Antiochia.

Sedotti dall'eloquenti verbo di Bibiano quattro soldati erano caduti in estatica contemplazione ai suoi piedi e se uno scettico sergente non fosse arrivato in tempo a frenarne l'entusiasmo religioso, il ferbo fondatore della chiesa militante, arrebatò lasciato i militi al suo posto, e sarebbe scappato a portare la bona novella ad altre genti ed a purificare altre giovanette e pise matrone.

Ciò non toglie che il miracolo della fuga evitato ieri, non possa darsi domani e non ci stupiremo affatto se un giorno, o l'altro, si sapesse che Bibiano ha convertiti alla sua fede il capo di polizia ed il presidente del tribunale di Ginstizzi.

Sotto il sole dei tropici, nel paese della pigrizia e nel vasto campo di coltivazione dei bacilis dei vira similic, la fede è capace di ogni più sorprendente miracolo, e ginoco di bussolotti.

E non saremo del resto noi quelli che andremo a montare la guarda perché Bibiano non scampi al martirio che lo attende nelle carceri della Luce, nelle fossa delle cimici, dei pidocchi e del sindrome.

La notizie non farà Bibiano migliore.

Si osserverà che quelli non fecero delle madri, madelle vergini dell'chiesa.

Forse ciò sarà vero, o non lo sarà affatto. Resta il fatto che quelli ieri, come oggi Bibiano, vennero pure accusati di estraiggo al prodore e di tanti altri reati... che la tradizione religiosa nega.

Ma noi che abbiamo visto le perfidezze de Bibiano, scagionando da ogni responsabilità, non ci stupiremo affatto domani se qualche discepolo dell'apostolo scrivera e predicherà dichiarando ch'egli il santo fondatore del bibianesimo, fita vittima di calunie e di sataniche namurore... E chi sia mai Bibiano, strarando le canz in prigione, vittima d'un colpo epileptico per aver continuato là dentro, com gli uomini, sua vita di satiro, se non toccherà a noi leggere di qui a qualche instro una storia assai commovente della di lui morte gloria!!!

L'imbécillità umana è tanta, anche oggi, che tutto rende possibile supporre.

E Bibiano, inferiore ad alcuno, non pare a tutti, i fondatori e riformatori di religioni, dopo aver perfidato tante ragazze, può benissimo nella leggenda che intorno al suo nome fabbricheranno i discepoli, elevarsi al cospetto delle generazioni future, puro e candido come l'angelo divino. E perché ciò avvenga solo che da strada di Damasco ad un intelligente nemico di conquista, egli apparsa come... un grimaldello per penetrare nella coscienza e nelle tasche dei popoli. Avrete allora se non um novo Cristo, um nuovo Maometto che non poté essere soldato per esser nato troppo tardi, mas che il paradiso delle Uri, più o meno gentili, gozovighi su questa terra.

Non si gridi che esageriamo e che por excesso de pessimismo caluniammo l'umanità... questa umanità che si beve l'acqua de Lourdes, che rimbeccilisce davanti alle tavole danzanti, che parla coi nomi morti, che vede la vergine, che crede nel mal'occhio, che va a farsi leggere la sorte dai cartomanti, predirle il futuro dalle singarie, e a farsi percorrere dai ministri della Chiesa di Cristo o da quelli della chiesa militante.

Ah! nn... noi non caluniammo affatto questi stupidi umanità que agli impostori che la vilipendio paga lante prebende... e che circa ai fatti, tetragono all'esperienza passa de um prete all'altro, chiedendogli un grano d'oppio del fanatismo per addormentarsi nella vigliaccheria, e sondagli in comento tutto o sulle coste dei sui figli e

Domingo passado, na presença de compatriotas e parceiros, o magnifico candidato levou a cabo uma grande reunião.

Foi uma reunião pacífica com as mesas formadas por dezemess respeitáveis cada qual muito iluso e diferente.

Há ali de todo, juntamente com muita chapa leia, vulgaridades, sentenças chulas e dílos a Bertholdo.

Programmas e promessas não valiam nada; quando queria entender calmo, arrebatado e descalço, só podia recorrer a uma carta rutilante, a argumentação fundamentada do outro candidato com a platerata fida no domínio e ver-se-a-chalou, o descrevendo destita.

Há made de puro insiste na conveniencia de condar-se-a-politically no solo. Esta-se vendo que também labora na falsa mitragem que o pão provém de Deus e não de Homem.

Outra vez, descreve-se que cada cidadania assim como cada grande divisão territorial se distingue por características incomunicáveis. Muitas, porém, nem tem de permisso o parodiando os antes, o chavinhando, e não admitem p. ex. que haja melhor arroz, mais succulentos, lacticinos, mas fará profecodia de qualquer gênero do que no Brasil.

Na diga sempre que é avarice, produzindo prosperidade para todos, nadando em ha que compõe, o arrastamento da terra.

A tentativa de competir com outros países mais favorecidos eleva o custo da subsistência e não logo essa miseria inventoriada em que se deixa a população trabalhadora.

Só podiamos adquirir ce gêneros consumíveis por preços modestos, em virtude do mesmo progresso vencido-nos forçados a uma vida de abnegação.

Outro asserto empregado no manifesto do magazin, reconhecibilidade crescente, e aquela em que se aliada a um movimento socialista que tanto operava as nações do Velho Mundo, onde o progresso industrial descobertas científicas via chaminé e concurso do opário, e onde a escassez do solo não lhe fornecesse campo para o crescimento dos mercados». Na infância, o positivismo falava de um progresso pela supina ignorância das condições de aca-panhamento e monopólio da terra por diminuto grupo de proprietários.

Assim como a Bélgica com 29.456 km. almejou a 221 habitanças por km. (nde Adel. W. E. Hickmann), a Bélgica com 35.300 habitanças; Portugal, 59; Itália, 113; Áustria, 100; Alemanha, 59; Rússia, 6; por fim, o Brasil, 10.

Invocou-sil o direito régime social e uma distribuição igualitária da terra não haviam de ver imigrantes por um oculo.

Como essa fórmula, fórmula num catálogo, impõe-se em um documento público, «não todas as conclusões do citado manifesto e, devem, nem merecem que elas nos denunciem seguir um instante. PÁTRIA

La Trifântina, probabilmente para favorecer a elevaramento intelectual del proletariado della Rua 15 de Novembre — a propaganda... del sindicalismo di Retellini, publicherà, anzi ha cominciato a publicarre (richiamando su tale exalto glorioso l'attenzione dei suoi leitores con un avviso elaborato con arte, nella prima pa-

"Os Jacobinos."

I giacobini brasiliani (*Jacobins*) e qui il fratello siamese di lì da chiesa francese ostentam un disprezzo ripugnante contro lo straniero... che gli fa lo speso. Il paria straniero che sua fida è per essi un CARMALAMO, cioè una specie di sangue astigiano, rapace, sadico e sanguinario. E pure non havia un solo de questi giacobini que valia la cedula, com a qual deve ser apprezzato. Ve-se sono de tutti i colori e d'ogni più disparate origine: e belli discendentes di frati portugheses mangioldi que nel Maranhão si illustravano schiavizzando gli indigeni, e da cui quel grande cristiano laguacione que fu re Leopoldo del Belgo imparo como os predetti frati seppero far scavarre l'argento, a far raccogliere tanto cauzion ai negri do Congo, cioè torturando e massacrando i disgraziati indidi che ancor oggi, istruiti da una lugubre tradizione transmadata de padre in figlio, hanno un tale orrore della "civilizaçao" que preferiscono penteado de bascinha civilizzare, esser sternutani, com già consiglio quell'ottimo signor dottor Heyman von Diering, naturalista moderno si, ma anarchico no. Altri sono coloro tinto com bluino, cioè raspelli de um neofitismo bluino-negro rintintebaldo da uma nuova vitória da força genetristica aficana; altri sono caffé e latte, credi, mettici, indi nessuno de essi ci dà una ideia do vero tipo aborigeno, dell'indio, unico vero brasileiro.

E sono tutti questi stranieri que offendono e dispressem o o lavoratore straniero, come se 24 secos dopo Diogene che si proclamava cittadino do mundo, s'ignava terra dove l'onesto suada non fosse la sua vera patria?

Peraltro a falar o giacobino ei vnuo proprio una faccia testa a prova de cannone. In tanto questo vasto paese non havia cosa degna de ammirazione que non sia devida agli stranieri ou nella qual não abuisse contribuirre com o maior lavoro.

Perebe disunque se o straniero é tutta la robacia que voi dite, e illustri giacobini, aveva sparso per a vecchia Europa una turba de chavinhos per decantare la vostra liberalità e a ricchezza del vostro paese, allo scopo de farci affluire le grandi correnti emigratorias, mentre quando o povero straniero seu que riscarbe loro — in compenso delle loro fatigas immensas, que danaro a voi parasitas odiosos e truffaldinos, ogni sorta

de suo brasileiro, isto é, alguma calamida de um qualquer doctore desastrado, cama estôdado male oto do mais grande santo de Carmelitana. V. S. dividia disso? E isto desonra a nossa historia, e obviamente do conteúdo da nossa Carta Constitucional.

G — Não comprendo.

J — Na brevidade. A nossa historia falla-nos: nos sertões o brasileiro é medico, engehheiro, artista, sem porcarias de brocos e academias. Fela constituição nos advergava visto ter todos os cidadãos brasileiros direito de defender os reus antes os tribunais.

G — Muito bem! Amaldiço a Dura Oficial val sair o decreto da sua nomeação no cargo de almirante das barqueiras oficiais de esquadra com o ordenado de 300.000 milhares. J — Morra o estrangeiro e viva o Brasil!

E di questi impiegali ve se sono a migliaia, e tutti titulari d'inspeçoes l'ampi ridículo dell'altro. Tuttavia ne conosciamo parecchi. Quello guadagna 300.000 milhares per fumar duas ore al giorno in un ufficio, quell'altro ne guadagna 400.000 per offenderlo o pubblico che paga le tasse; altri ne guadagnan di più per angariare i poveri diavoli straiati in mille forme, per conta della giustizia o della politica; altri ancora per portare a votare a vita forza la camisa da notte della gleba.

Tutti costoro poi sono a disposizione dei poteri constituiti per fare do do patriotismo. Un generale fucila o popolo afastado, que grida pacificamente contro os ordens de banditi! I giacobini son pronti: «Viva o Brasil! Morra o estrangeiro!» Um bauo patriota allegerisce l'eterno pubblico de parrocche centimila di contos? «Morra os caramecanos!»

Se poi vi mettete ad indagare che cosa facciano questi ripugnanti humanos do patriottismo per la grandezza del loro alcangado *Brasil*, la vostra pressa sarà grande: tutti ram la stessa cosa: gozovigliano escancamente.

Ecco o giacobino: parassita ermité e um pilastro maestro degli alti postri belli dove impégna carne humana per os padroni; nella strada é spa; dinanzi all'esso solo perseguitato da uma banda de sanguinari e lui que grida: «Lincas!» Nelle processions religiosas é lui que setta a misericordia de farvi fare a brandelli dalla teppa do Dio d'amore, vimpone de scoprirsi dinanzi a um porco ricoperto de sanguinato d'oro e ad um felicito de gresso masceradado.

E lá quando la canaglia patrística fa bulharia que grida l'*Isso!* e gás o cappello! E lui, sempre lui, que entra negli hotel, nei caffé, si rincanta, e' ubriaco e fugge senza pagar. E' lui, o giacobino, que entra nel teatro senza voler pagar l'ingresso. Em taca ci ha talissimo que lo salva da tutti i

dossi da chicos, dei pídeccchi e del andicimbo.

La prigione non fará Bibiano migliore de quello que é, e non sarà essa la di lui condanna que le giovanette resse madri... della chiesa militante, trovando um padre per i loro filii.

Del resto poi non crediamo que Bibiano debba dimerne in prigione.

Egli non ha fatto altro che interpretare alla lettera vari passaggi de quella stessa Bíblia sulla quale in tribunale si giorni e apergiura ed in nome della quale sulle sponde do Lago Salato, i sacerdos hanno fatto de figura cassa um... come dire f... um luogo de delicia que recordam gli anni piacevoli do regno do santo Re David e do seu filio Gualtiero, dalla stirpe dei qual naçou noite signore Gésu Cristo.

Processare Bibiano é lo stesso que processare sua madre, a Bíblia. E ciò é semplicamente assurdo in un paese cristiano.

E' vero que qualche teólogo o qualche collega do santo apóstolo paulo, per oficio professional, sollevera la questão de interpretaçao arbitriaçao.

Ma in questo caso avanti de condanhar Bibiano, bisognera convocarre un congresso de representantes de tutte le seites religiosas que a Bíblia interpretaçao clausura per proprio uso e consumo.

Percò que o merito do libri santi, riven-til a Dio e scritti dai profeti, é o punto qualis de essere «susceptibiles de tutte le interpretaçoes possibilis».

E San Bibiano che mal sarà mortire, come mai sarà vergine, ha interpretate le sante escrituras secondo o proprio gosto e i propri vizi ed appetitos... E se ha trovato gente que gli ha prestado fede e tenido o sacco, voul dire che in Bibiano parlava proprio o spirito do Signore, a meno que non si voglia confessare que o mundo é ancora pupila de imbecillis.

A parte però gli scherzi e le facil ironie, attorne all'oleozio de questo fondatore della Chiesa militante, noi ri troviamo nel fenomeno do... bibianescas da stessa genesi de tante sete religiosas que oggi felicitano l'umanità e que forro stabilite da tipi non dissimili e non migliori de cesteto africano, farbo e virzoso.

Anzi veludendo nella guardina do posto poliziale da via S. Gostano a predicare la buona novella ai quatros soldati, brascos de plieg e di fede, gli nocoñchios ai suoi piedi, nel rivedendano col pensiero, no reino de Homem pa- gina, o promotoriat do cristianesimo... facenti la stessa cosa.

pio do fanatismo per adormentarsi nella vigiliaceria, e danzando in compasso tutto o suolde do seu filii e la verginità das sue giovani donas.

Terrible ridere da supostaçao que Bibiano domani, coll'aureola dei santi, venga elevato alla gloria degli altari, como Fulmine inviato do padre mesmo!

Cosa avete da rimbrotzargli? Lembrando da chiesa!

Ma nessuno rimprovera a Cristo la devota attentione que per lui elobero le sorelle de Lazarro e Maria de Magdalena e le altre donne de Gerusalima, como nessuno rimprovera a Lutero de esser mortalmente coricato com a sua memora, insucessa...

Chi dubita que Bibiano possa per opera de fanatici continuadores, risorgere domani nella storia vestido della bianca tunica dei vergins, ignora appunto como si scrive a storia e non conosce gli nomes.

Da Pilato al dr. Cecílio Pigli, delegato de polizia, i fabricantes invadonati de aurore do martirio sono oramais tanti que registrari ei leverable longato, mas que ci proverebbe como le persecuções nella possono contra os claristans, do fanatismo speculatori.

E siccome do fanatismo é causa principal de ignoranza, aquesta si deve combattere e con boas ilheus e com razionali doctrinas, e non coas miserias de policias, fette osservare da soldati que representam o ignoranza é o pão belo pro d'elucto.

E qui calza a propósito far risultar que male mani é affidata la tarefa delle pubbliche libertà e dei civili diritti, nelle mani, cioè, dei quattro catecumeni dell'apostolo Bibiano, gli stessi, forse che nella steiso posto della ruta da S. Gostano, tenher l'incipio Rossini prigionero con tutti i rigori imaginabili.

Soldati che in poche ore si convertono alla fabrica e sragionada religio dell'illustre defensor Bibiano, non possono a meno dall'escessi do degenerati capacissimos de mettere in pratica le dottrinas da quella purificazione anche con la spada in mano, como con la spada in mano cadere addoso ai demonstranti no nome de Ferrer, fundador della escola rationalistica, l'unica dalla quale ci possiamo aspettar a rigenerazione, elevamento intelectual de la specie humana fino ad oggi, appunto per gli erati sistemi d'educaçao, facile preda de tutti i Bibianos passati, presenti e futuri. Si lasci andare o porco impostore: sarà instile ogni condanna, o saida de novo diacono.

Ma accante ad ojal tempo de qualisvoglia chiesa, si ergano scuole aperte

a tutti e dove s'insegnano non gli esercizi militari, alla francese; sono i doveri del perfetto soldato dello Stato; non le frottole di questo o quella religione ufficiale, o tollerata; ma le verità acquisite dall'aspirazione dei popoli e dal genio umano.

E' nel libro della Vita che il fanciullo deve leggere. Ma anche gli metterete davanti un Bibbia, i libanini risteranno sull'albero della degenerazione delle specie.

Il fenomeno del bibonazismo come tutti i fenomeni religiosi, impasto di stravaganze d'una metafisica a buon mercato e di bassi appetiti carnali è il logico prodotto etico-sociale dei nostri giorni.

E non può servire di segno alla civiltà e di attendere al bibonazismo stesso, se, questo, raccolse largo numero di preseliti specialmente tra la gente di coloro antropologicamente, in massima, considerata inferiore e nell'inferiorità per ragioni varie rimasta ed agenzianata...

Sono sempre le piazze, gli smilzi, i degenerati, gli infermieri, l'elemento su cui facilmente attecchisce la parassitaria vegetazione delle superstizioni e dei più blasfemi sistemi di religione.

Il grado d'infelicità, creditizio e sociale, delle masse che dalla vita sociale si trovano all'ultima, gradine è appunto il sub-strato su cui la religione si posa.

Dietro Cristo corrono le prestitute, gli schiavi, i vagabondi e dietro Maometto i ladri del deserto.

Gli intellettuali vengono dopo per farvi delle masse strumento e per dominarne.

Ripetiamo perciò che non sarà da stuprarsi se passato Bibiano, resti il bibonazismo, religione propria per i climi caldi e per i temperamenti violentissimi. Trovate prima un Paolo di Tarsio, rigido propagatore, oppoi un Tommaso d'Aquino solista, e non blocco, impregeabile, che alle malcontente parabolé ed invocazioni di San Bibiano, diane continuità detritale e vuote avrebbe — il bibonazismo — quale religione.... Sud America.

In ogni modo lo scempio di verginità fatto da Bibiano, più che ad una nuova interpretazione dei sacri testi, o ad una riforma religiosa, fa capo ad una non ipocrita affermazione degli stessi e costumi della chiesa cattolica e dei suoi ministri, emeriti ammiratori di anzie e di corpi.

GIOI DANIELE

PER LA SCUOLA MODERNA

Dal compagno Saverio Polliciari di Jumala, abbiamo ricevuto 114300, ricevuto da una festa e da una sottoscrizione, per la Scuola Moderna.

Sottoscrittore: Saverio Polliciari (Roma); Mario M. Ercoli, Negro, Noloso, Mogni, Guglielmo, Verrillo, Cerradini, Fulvio Ferruccio, Angelo F. Marzini, Gennari, Tredicoli, Felice Ferriari, Fernando, Nardi, Beltrami, Domenico Ponsati, Piva, Carlo, Castiglioni, Egidio, Giacomo, Paschetti, Zanardini, Giacomo; (questi sanno classificare) dottorato tutti classificati 15000.

Ugazio, Bruno, Zandomelli, Fumagalli, Angelo, Lamberti, Fabio, Francesco, Nostra, Clerici, Cardoso, Pierotti, (questi sanno classificare) Faggiano, Carlo, Dottori, Bellorini E., Giuseppe Polliciari (classificati 2500).

Franzina, Luigi, Gazzo, Borgogni, Orsi, Antonio, Emiliani, tutti 500 rea.

Contini 24000. — Totale N. 82540.

ENTRATE

| | |
|----------------|---------|
| Sottoscrizioni | 500000 |
| Botteghino | 200000 |
| Lotti | 61000 |
| | 161000 |
| Cir. | 36500 |
| | 175000 |
| Spese | 615000 |
| Totali | 1143000 |

(*) Questi 84000 che appaiono nel totale non risultano nella sottoscrizione.

A coloro che ci scrivono chiedendoci a proposito della « Scuola Moderna » informazioni sullo stato dell'agitazione per portare a compimento la presa iniziativa, rispondiamo che il lavoro del comitato, fino ad oggi lavoro di preparazione, verà finalizzato fra breve e portato a cognizione del pubblico.

Appena il compagno Kostur, cominciarà il suo giro di conferenze a pagamento con prediche luminose, e ciò sarà per pochi giorni, il comitato inizierà una sana agitazione, perché tutto proceda alacremente.

In quanto tutti coloro che s'intresseranno per la Scuola Moderna facciano del loro meglio per mantenere vivo l'esistenza.

Da un membro del circolo L. di Aprilia, riceviamo una preghiera di pubblicare, le seguenti e per dovere d'imparzialità, pubblichiamo :

Cosa è da fare.

Eccolo grazie al Dio di Marxini, un antro tra assai, sempre grasso e padoccone. Tu non poi magistrata la mancanza che tu ci faccio a qui, in questo momento solenne delle candidature, per rimettere un bon ordine nelle cose giudicate. E che sbagliata che hai perduto, perché trattandosi de magia, sebbene maledetta tu assai, trovi un modo come fare.

tina a trovarlo in casa tua. Fatto questo tentativo, incontri per via una giovane senz'isola, e la esorta a fargli una grazia. L'innocente creatura risponde che non era una maniera e non faceva grazie.

Ehi, quale fare lo le grazie, a questa insensata commedia?

Jardineville (V. Tacchi) — La settimana passata, in cui fra noi il compagno Vaslini, redattore della « Lanterna » in viaggio di pratica, Arrivo qui maladissimo, soffriva per acuti reumi, nonostante essere deciso da tempo a non farsi curare, e cioè a non uscire due tempi, julato per la storia.

Annumato con manifesti la conferenza si raccolse grande numero di concorrenti, tanto più che allora era circolata la notizia che alla conferenza avrebbe assistito il sostituto del nostro curato, deciso a contraddirlo il conferente.

Ma subito ritradusso di cui era la causa, fece l'ardente sacerdote non spaventare, e poi si seppe che mancò per intercessione del delegato ed altre autorità che trovarono non sappiamo perché pericoloso ed indecoroso la sua presenza ed il di lui concorso in un pubblico dibattito sul problema religioso.

Presentato dal sig. Raul Jardineville per la parola dichiarando pronto a ricevere la dimissione così che si fosse il compagno Vaslini deciso a rinunciare, celebrarono una brillante disertazione e ricevettero molti applausi.

Il giorno di poi nell'« Hotel des Voyageurs » venne offerto un amichevole banchetto da molti corrispondenti e simpatizzanti.

Ma poiché il di lui stato di salute peggiava sempre più, con grande nostro dispiacere dove fare ritorno in Italia. A nome degli organi di stampa si fece un comunicato per inviare di nuovo tra noi per sostenerne come è di doveroso il manzato contraddittorio con il sostituto del nostro curato.

I preti, sono sempre preti, anzi quelli di cosa sono pagatori di quelli in sostanza sacerdoti. A « Regno » — parrocchia organo clericale, della vecchia dell'antico Vaslini si diceva che era un sacerdote del giorno e l'alloro nella settima a pagina 1.

Ora l'annuncio di quest'ultimo, al quale risponde lo stesso Vaslini nella « Lanterna ».

Nella Fandomenico comunicato per titolo un bisticcio sul nome del compagno nostro e si estende poi a parlare di miseria e di miseria delle teologiche Sacre Educande cattoliche. Avendo poi scritto Vaslini non è ne' mope, né ribellone, e lo stato di abbandono in cui si trovava era semplicemente dovuto al reuma in una gamba.

E si suppone che l'ardente iniziatore che fece questo spirto su suppose malefatia sia stato tenuto che un... dottore non sappiamo in cosa. Siccome si fissa spargere anche voce che era mancato al contraddittorio, il prete, per non essere sentito, si è presentato dal giornale, e questo è stato pubblicato il nome di nome, e si è chiamato a lui, Giacomo il nome del tè, individuo corre su tutte le bocche del popolo di Bistagno.

Come ha saputo don Natale, il che si è chiesto il nome della persona in questione al « giornale », questo è stato fatto, e si è chiamato a lui, Giacomo il nome del tè, individuo corre su tutte le bocche del popolo di Bistagno.

Ora dopo aver pelata l'irrispondenza passa a Moys Morris.

Buoni affari reverendo! Imbecilli ce ne sono da parte tua.

Insomma a noi di Pirassununga non abbiamo di che rammaricarci. In occasione del Natale ci arriva un altro prete, che i familiari devono essere molto, ma non troppo, lieti.

Troppa grazia, S. Astoria.

Dall'Argentina

REAZIONE E RIVOLUZIONE

Abbiamo ricevuto notizie a varie pubblicazioni... alla macchia, corrispondenze da Buenos Ayres inviate da compagni a tutta prova e dei quali non possiamo mettere in dubbio le notizie che ci comunicano per quanto sembra non inviate da una libera repubblica sud-americana, ma dall'impresa dell'astio Nicola, il carnefice dei russi. Di quelle corrispondenze noi diamo qui un breve riassunto: ai lettori i commenti.

Lo stato di assedio con tutte le sue violenze continua: centinaia di anarchici sono in prigione, e quelli che non poterono essere chiusi nelle carceri dove lo spazio manca sono a bordo dei battelli, guida National e Almirante Brown: ergastoli fumanti.

L'autore dell'attentato o meglio dell'atto di giustizia che eliminò la vergogna umana Kaspar Falcon, un giovane russo di venti anni di età, operario meccanico nello stabilimento del borgheste Zambelli, si trova tra le mani del giudice Llavalil, il cui procedere desta serie prevenzioni circolando il dubbio che l'abbiano, l'accusato, già ucciso o strozzato e che colui che si sta processando sia una vittima innocente.

Infatti secondo alcuni colui che dovrà essere condannato si chiama Abram Robenski e secondo altri Simon Michacavitz.

Le deportazioni * sono all'online del giorno e sebbene si racconti il nome di appena ventinque deportati, il loro numero passa il centinaio.

Gli espatri appartenente al numero dei compagni più attivi e più intelligenti, noti per la loro costante propaganda dell'anarchia.

A bordo dei battelli sono stati assassinati a colpi di calcio di facile ed a facili cinque dei nostri, per i marinai pasps e feriti molti altri.

Nel dipartimento centrale le segrete schiaffeggiarono vari compagni tra i quali Biendi e il Dr. Grechae, quest'ultimo un anziano.

Non ostante la vigilanza ed il terro, appaiono con regolarità, varie pubblicazioni clandestine di propaganda rivoluzionario vibranti di spirito di ribellione; tra le altre notiamo « La Acción Socialista » e « Avanguardia »

DAL PARANÁ

Rottura di c...onfini
(parla un italiano)

Rottura, allargamento, restrinzione, non si sa bene. Uno stato che si restringe, un altro che si allunga, oppure un nuovo che ne sorge. Ma la rottura c'è: della costituzione, del codice e dei c...onfini.

Ma c'è stata qualche cosa di peggio e ci sarà del peggio ancora.

In quanto, come esercizio, la polizia paranaense ha fatto fuoco addosso ai... paranaensi. Non appiamo se oggi o domani marcerà verso le frontiere che... non ci sono più per facilitare l'odiato nemico: il cestriasse.

Forse no, perché bisogna rispettare la legge. Eppoi c'è anche il caso che sorga il nuovo stato "a costo di misse". Che allegria! Ancora un'altra patria, dentro la patria.

C'è da schiattare dalle risa. E pensare che gente che passa per intelligente scilla nel fuoco di tutti questi ordi me...schini, perché anche il popolo si agiti e faccia... Cosa? Sacri ciottoli di saperlo. La guerra forse? E contro chi?...

In ogni modo noi ci auguriamo che serra presta il nuovo estate: ciò sarà una oligarchia di più. Una consolazione per gli abitanti della sua in litigio.

Non saranno più pelati dai leoni fratelli paranaensi, non caleranno più sulle mani dei catarinensi, ma saranno sconsigliati da amministratori propri, nazionali.

Intanto la guerra continua. Tutti vogliono salvare qualche cosa: quello, i costui; quell'altro, la patria; quell'altro ancora, Teodine.

Chi chiamava Iddio, chi il governo federale, chi si appella alle leggi e chi alle case russe vuole armarsi e far partire.

E poiché schierarsi col fuoco c'è il caso che ci sostino anche.

Al delinquenti, vestiti da poliziotti, non pare vero nemmeno un poco le mani, non impasta contro chi e perché.

In qualunque caso nessuno potrà cominciare: il patriottismo, paranaense, catarinense o mississippiana, sconsigliata. E questo federale, perché c'è anche un patriottismo federale, chiederà lo spettacolo con una bastonatura generale.

Viva la patria, dunque! Quale! Questo poi non lo so più. Io aveva un giorno una patria, lo Tunico ed autentico brasiliense... ma se la sea pesca da tempo ed ora se la litigano tra le bravi. Ed io me la rido.

Mario PITANDA

candidatura, se finisce, se non ordine nelle giornali. E che sbalzo che ha quel predica, perché trattandosi de maghi rebbe dovuto impedire, il commissario Ricieri, che qui tra noi a fare abbassare la cresta ai nostri spagnoccioli, più preti dello stesso papa.

S. Massel — (L'Avvocato) Il sindacalista paranaense a scagliarsi dal palpeglio col quale si è voluto far credere a gran parte di questi concorrenti, sono i primi factotum che contribuiscono ad ingrossare il granulo del corvoaccia insostenibile, che ha già un centinaio di mila franchi su una banca di Parigi oltre a possedere una bellissima famiglia in questo paese.

L'indignazione è generale in città, sono sicuro che punto circa vivente di vita neanche a Parigi, dove si è voluto far credere a gran parte di questi concorrenti, sono i primi factotum che contribuiscono ad ingrossare il granulo del corvoaccia insostenibile, che ha già un centinaio di mila franchi su una banca di Parigi oltre a possedere una bellissima famiglia in questo paese.

Non s'intende con questo di difendere; anzi, siccome molti al mondo nascondono la vita e la delinquenza sotto la maschera dell'onesta e del buono, così, o per la buona o per forza si vuole il nome del uomo che è... o criminale o difensore.

Battaglia, 27-12-909 G. BERNARDI

di giornale baldi, imparziali e indipendente. E allora? Mistero!

Comunque sia, domani capitalità alla Battaglia per smascherare le infamie e mettere alla luce uno scandalo di cui si parla con riserbo.

E vero che questa corrispondenza ha un tono tanto acido all'indirizzo del corrispondente del *Corriere* e suo avvocato, però chi, si conosceno tutti i retroscena messi in pratica da un pugno di sciacaloni per spin gere don Nada. Il piccolo strumento di base vendette sulla via dell'animosità e dell'infamia; appoggi egli vi banchigliando, col riserbo... come i preti nel confessionale colto con grande pazienza... il nome del sedicente sindacalista era proprio nobile e di fiducia, come si vede dall'onestà e di fiducia con cui si tratta l'onestà di questa persona che gli gode la maggior stima e la massima simpatia.

Non s'intende con questo di difendere; anzi, siccome molti al mondo nascondono la vita e la delinquenza sotto la maschera dell'onesta e del buono, così, o per la buona o per forza si vuole il nome del uomo che è... o criminale o difensore.

Ajapiano!

La Federazione N. R. A. ha lanciato un violento manifesto diretto a tutti i lavoratori del paese perché si preparino a dichiararsi in incarico generale se le autorità non si decidono a sospendere la loro cieca persecuzione agli anarchici.

La polizia spaventata per la meritata fine del carnefice Falcon nel suo fevece livore, nella sulla repressione ha ripartito, cominciando dal saccheggiare e distruggere le officine del quotidiano «La Protesta» terminando con la manomissione dei domicili particolari.

Il capitalismo ha applicato l'opera selvaggia dei delinquenti in divisa e, la stampa prezzolata *Fala* incaricata. Gli anarchici dal canto loro non si danno per vinti e come ha pagato Falcon, pagheranno gli altri, e quest'anno passerà festa... del centenario, noi ne abbiamo fede.

Alla violenza dell'alto, la violenza del basso! Non è solo rappresaglia, è pure difesa.

Gli anarchici del Brasile come pure quelli delle altre repubbliche americane come quelli di Europa debbono agitarsi perché le feste del centenario siano boicottate. E una solidarietà che non devono e non possono negare ai valerosi compagni argentini, che sotto la più spietata repressione sanno tener alto il vessillo della rivolta. R.P.U.

*) N. D. M. — A proposito di esemplifici dobbiamo far constatare che ci permette la legge americana di passare per i porti del Brasile a tanti compagni, per i quali non possono far nulla, perché le lettere ci giungono con ritardo che da molto a sorpasso sulla postalibità del segnato postale. Alcune poi verifichiamo essere state inviate con la stessa validità postale, dal vapor, nel quale seguivano già esposti. Ci si avvia per lo stesso porto di Santos, e dopo aver fatto una serie di controlli, si accorgono che la polizia brasiliense tiene il sacco a quella argentina e lo tengono i capitani della Regia Marina Mercantile Italiana.

VITA MODERNA

Argos (rialzato) (SICUREZZA) — Il poro Di Leo, vescovo di Botucatu, ha mandato qui un altro saldo e feroci corvoaccia. Si spera soltanto indebolente: è stato quello di aver organizzato una processione guidata di bambini (eh, staranno fessi!) che girano per le strade per le bettole, per le case, dovevano dimostrare a tutti che far furore nel cartone non è pagamento di una semplice folla. E dire che i genitori di quei bambini non si vergognano di avvertire le loro figlie a questi atti simbolici di saccheggi e rapimenti. Chi direbbe poi, se qualche giorno torneranno loro a casa con un buco troppo grosso dal petto... nel cartone? Allora, vancanza di un bel sventramento o generale bottegaccia? Comunque, prima che arrivino di fatto dei buchi... e non sarebbe mai certo che Giorni sono, ad esempio, si provvide di una lavandaia, e voleva che andasse ogni mat-

terdì (F. Martínez) — Ricovero per cento milioni. (C. P. S.) — Ricovero per cento milioni. Non potranno fare la vita senza di rimanendo le dispense dell'ospedale Universo e Umanità che ti presto Brasil. Sarei quindi disposta l'opera non valutare e costa 120.000.000. Saluti.

Catetápolis (U. Gondim) — Sisteti e fuci. La lista al presente numero. Saluti a tutti gli amici.

Frigate (M. Martínez) — Ricovero per cento milioni. (F. P. F. —) Ricovero per cento milioni. Per questo tempo. Per il pagamento del Prezziere per quest'anno noi non sappiamo cosa dire. Le cose stanno così: nel grado il reale valore di questa rivista essa naviga in cattive acque, tantoché ne fu dovuta sospendere temporaneamente la pubblicazione. Aspetteremo ancora qualche settimana prima di prendere impegni. Saluti.

Jaboticabal (Pepino Melchiorre) — Il vocabolario ti lo spieghi tu stesso ma, fra Rio Oeste deve aver sbagliato l'infrinzione Rezionale al corso di costa al nome di Giovanni Melchiorre. Saluti.

S. Barbara da Rio Pardo (C. Filippi) — Il prof. Max Doris è un fortunato paradosso di costo di risparmio. Saluti.

Entre Ríos (S. Alonso) — Grazie per l'interessante appena di ritorno a Rio Grande verà per certe parti. Saluti.

SOTTOSCRIZIONE PRO BATTAGLIA

PALMIERA (Parigi)

Zeffiro 18; Daniele, 33; Peppino 28; Car 28; Capri 28; Toscana 10; Salvo 32; Vergogni 28; Lanza 28; Picenardi P. 28; Man 28; Luigi 12; Un compagno senza pauro 18; A. Agostini 28. Totale 228.000.